

(Note redatte circa nel 2015 in reazione ad un articolo apparso su Avvenire, nel quale si trattava con serietà il grosso volume di G. Magaldi, Massoni . Inizialmente era inteso come una lettera al direttore di quel giornale, o come recensione, ma poi l'idea è stata abbandonata, per varie ragioni. Comunque su quel libro e quell'autore è caduto un totale silenzio)

Recensione al testo di G. Magaldi, Massoni, ca. 650 pp., Chiare Lettere, Firenze 2014

Gentile Direttore,
l'argomento "massoneria" è certamente interessante, e ho comperato il libro di Magaldi/Maragnani attratto anche per le sue notevoli dimensioni, ormai poco usuali, in anni in cui si producono soprattutto saggi smilzi e di pronto uso. Un libro di 656 pp. è quanto meno il frutto di un grosso impegno di lavoro. L'ho letto con una certa attenzione, e forse possono essere utile a qualcuno i miei commenti.

A. Generali

1. Il libro è tecnicamente molto ben fatto. Non ho trovato neppure un refuso. Complimenti ai curatori, correttori di bozze, ecc. Anche la forma letteraria (lingua, stile) mi pare di buon livello.
2. In questo libro sono citati ampi - volte anche di molte pagine - brani di altri autori. Ciò confonde il carattere del libro – una monografia, ma con aspetti di antologia ("a cura di").
3. Una pecca di stile sono le numerose ripetizioni; in particolare , gli elenchi delle principali urlogge e gli elenchi (litanie) dei loro membri. Queste ridondanze sono evidenti anche nell'indice dei nomi.
4. Non impressiona molto l'ampiezza delle bibliografie (40 pp.). Come tutti sanno, la Rete rende facilissimo compilare bibliografie anche sterminate; senza la vecchia fatica di lavorare nelle biblioteche e librerie. Al netto di queste parti (bibliografie, citazioni, ripetizioni e indici) il testo originale del G.M si riduce a circa 500 pp.,
5. Non ho apprezzato affatto il cap.9. Mi pare un sceneggiatura o copione teatrale fanta-politico di basso livello; una caduta stridente, sia per forma che per contenuti (mi riferisco a quelli "scientifici", di ragione e verità; non ad eventuali aspetti artistici). I personaggi e le loro parole non hanno il minimo di credibilità. Quest'ultimo capitolo getta discredito (scientificamente parlando) su tutta l'opera.
6. Non è chiaro il ruolo, nel testo, della collaboratrice Laura Maragnani; al di là del suo saggio // *potere in grembiolino* (pp.17-50), che è una utile introduzione-sintesi, ma che contiene anche alcuni affettuosi rilievi critici.
7. Si accenna più volte ad altri collaboratori , ma non se ne fanno nomi e indicano i contributi. Sono secretati? Gioele Magaldi è portavoce, o nome d'arte, di un collettivo?
8. Nel risvolto G.M. è descritto come storico, politologo e filosofo. Si tratta di un'auto-attribuzione ("sedicente") o detiene titoli formali? Ha conseguito diplomi universitari in queste materie? Insegna quelle materie in qualche istituzione accademica? O è un autodidatta e dilettante in quelle materie? Di che cosa vive? E' ricco di famiglia? Non ho trovato in Rete alcuna informazione su questo personaggio (qualcosa si potrebbe ricavare, volendo, dai *Ringraziamenti* di pp. 655-6). Curioso, che l'autore di un'opera così impegnativa sia pressoché inesistente nella Rete. Comunque, dalla lettura di questo libro ho ricavato l'impressione che si tratti di una persona senza dubbio intelligente e di ottima cultura generale e forse anche di qualche buona lettura nel campo delle scienze sociali. Ovviamente ha una vasta e profonda

conoscenza degli eventi politici, nazionali e internazionali, dell'ultimo mezzo secolo. Il giovanotto (solo 43 anni!) è senza dubbio intrigante, e se ne vorrebbe saper di più.

9. Allo stato, mi sembrano inutilizzabili le informazioni sulle sue attività e ruoli come membro delle ur-logge (il Thomas Paine) e delle logge italiane. Trattandosi di faccende segretissime, può dire tutto quello che vuole.
10. La credibilità di un testo dipende molto anche dalla credibilità (autorevolezza) della persona che l'ha scritto. Perché si è impegnato in questo enorme lavoro? Quali sono le sue motivazioni? Questo libro appare come un attacco - una guerra totale - contro le Ur-logge che avrebbero dominato il mondo nell'ultimo mezzo secolo; le quali sono la forma estrema e negativa del dominio che la massoneria avrebbe dominato il mondo negli ultimi tre secoli. Attacco motivato dai veri valori della massoneria - libertà, eguaglianza, fraternità, democrazia, umanità ecc. - cui l'autore si professa aderire. Ma non si capisce affatto chi siano i massoni buoni e quelli cattivi, quelli puri e quelli deviati. La dicotomia tra i massoni elitari/conservatori/reazionari/neoaristocratici/oligarchi e quelli "democratici" non è chiara; si capisce solo che a essere un massone-democratico è il Magaldi, avendo fondato anche un sua loggia con quella qualifica (con modeste allusioni anche alla sua divinità, il GOD). In concreto, nell'arena politica attuale, in Italia e nel mondo, da che parte sta il Magaldi? A chi porta acqua, o benzina, con questo volumone? Sorgono invece dubbi - ancora esili - che le motivazioni di questo libro siano collocabili in una gamma tra ripicche personali (vendette) e riconoscimento pubblico (fama, successo, soldi).
11. Non sono affatto un esperto di massoneria, ma nel corso della vita ho avuto modo di riflettere su questo argomento; anche per essermi imbattuto personalmente - spettatore, oggetto e un po' vittima, non soggetto - in fenomeni massonici. Per me la massoneria è un interessante oggetto di analisi sociologica (anche perché la stessa sociologia nasce in ambito massonico, e l'ha permeato in misura rilevante).
12. Di mestiere sono (stato) sociologo empirico, e in quanto tale mi sono chiesto come funziona, concretamente, la massoneria, nelle sue vari articolazioni locali, nazionali e mondiali. Al di là della nota molteplicità di tali organizzazioni, e anche delle rivalità e fin fieri conflitti tra esse, può esistere davvero una gerarchia super-segreta, unitaria, a livello planetaria? Quello tante volte rappresentante dagli sceneggiatori di film (la Spectre e sim in 007, gli Illuminati nei film di Indiana Jones, ecc.) e scrittori di romanzi (ad es. Eco, in *Il pendolo di Foucault*). Come vengono formulati i "programmi di lavoro" delle logge? Chi, come e dove partecipa all'elaborazione dei programmi? Chi li approva, chi li esegue, chi vigila e controlla? Si vota, e se sì, con che modalità? A che maggioranza? E i dissidenti, che fanno? Non funziona lì il modello tripartito, tra *loyalty, voice ed exit*? Mi sembra difficile che tutto questo possa avvenire nelle riunioni formali, nelle sedi di architetture para-religiose, nei riti con grembiuli, guanti, drappi, simboli. Mi immagino che vi siano contatti e riunioni informali, in cui partecipano solo alcuni - i leader - e non altri, i seguaci. E dove, quando, in quali contesti? In salotti e uffici privati, in alberghi, o altro? Delle riunioni, parziali o plenarie, si tengono verbali e documenti? O tutto rimane nel privato, nei singoli contatti personali e orali? Quali sono stati gli effetti, nella vita delle logge, della rivoluzione delle telecomunicazioni, dal telegrafo alla Rete? Le logge fanno teleconferenze, che però finora si possono fare tra un numero limitato di partecipanti?.
13. Questi interrogativi diventano pesanti nel caso delle logge di livello mondiale, in cui - secondo il G.M. a tanti altri autori di attacchi alla massoneria - si elaborano programmi politici (economici, militari ecc.) che riguardano i destini di milioni o miliardi di persone, del mondo intero; e a volte fanno morire migliaia persone (o milioni di morti, quando si scatenano guerre e

carestie). Mi immagino che vi siano affrontati problemi estremamente complessi, piene di incertezze e rischi, che richiedono un'enorme quantità di analisi e discussioni. E i membri delle ur-logge sarebbero – secondo questi autori – sono tutti persone di altissimo livello, quindi impegnatissimi; le loro agende sono fittissime, e coinvolgono stuoli di collaboratori. Quelli dai profili più politici sono seguitissimi dai media, spiati di giorno e di notte. E' credibile che ogni tanto tutti i membri delle ur-logge (decine di persone) si incontrino in qualche parte del mondo (segretamente, per definizione) per elaborare piani, discutere, monitorare l'attuazione, ecc.? E come procedono le discussioni: o oltranza, o entro certi tempi? Ore, giorni, settimane, mesi, anni? Si opera in regime di unanimità, o si ammettono i dissensi? E come si affrontano i conflitti interni? E come si può evitare che trapeli qualcosa all'esterno, che qualcuno denunci pubblicamente trame non approvate, che qualcuno si vendichi? Come mai non si trovano mai traditori, disertori, delatori, spioni, ecc.? Non è difficile immaginare che qualcuno trovi vantaggioso assumere questi ruoli (es. vendere e pubblicare documenti e memorie). E' credibile che l'iniziazione alla massoneria renda impossibile ciò? O la massoneria ha altri mezzi per impedirlo?

14. La narrazione, in questo libro, delle attività delle logge, ur- o meno, evoca un mondo non condizionati dallo spazio e dal tempo, e neanche dall'energia psichica (concentrazione mentale, attenzione, riflessione, ecc.), che invece condizionano le attività dei comuni mortali. I membri delle ur-logge, che dominano il mondo, appaiono disincarnati; diavoli, angeli, fantasmi e Spectri.
15. Credo sarebbero più credibili narrazioni non sulle attività di questi soggetti collettivi disincarnati, ma sulla vita concreta e quotidiane dei loro aderenti, e specie dei loro capi; cioè, biografie, in cui le loro attività di ur-massoni siano contestualizzati nell'insieme della loro vita.
16. Agli interrogativi precedenti (n. 13) qui si oppone il principio della segretezza, che caratterizza per definizione la massoneria (o quanto meno qualche sua parte importante). Ma il principio della segretezza si contrappone ai principi fondamentali della democrazia (la "trasparenza": il popolo può decidere solo se è pienamente informato dell'oggetto su cui deve decidere). La segretezza poteva essere giustificata, quando la Massoneria doveva sopravvivere e svilupparsi in regimi tirannici. Nei regimi liberaldemocratici, in cui è assicurata a tutti la libertà di pensiero, espressione e associazione, le società segrete non dovrebbero essere ammesse. In questi regimi, il mantenimento della segretezza autorizza il sospetto che nel segreto si perseguano scopi e si usino mezzi immorali e illegali.
17. Da qualche tempo, in Italia la Massoneria afferma di non essere affatto segreta, e di fatto a volte promuovono attività culturali aperte al pubblico. Tuttavia il massone Magaldi basa il suo lavoro sul principio di segretezza delle fonti, custoditi in "archivi privati" accessibili solo a pochi privilegiati (come G. M.). Segretezza, secondo lui, del tutto legittima e necessaria. Solo a lui spetta giudicare se, come, quando, dove, a chi, esibire qualche documento. Ma alle pp. 154-155 afferma, con forte enfasi, che l'"ostentazione documentaria" è un "feticismo burocratico", che è "irrelevante e inutile... insulso e pletorico". Conta solo la collocazione l'autorevolezza e la competenza dell'autore, come membro della massoneria. Malgrado gli occasionali word-dropping a proposito dell'"acribia", dell'ermeneutica e simili concetti, forse qui il G.M. non si rende conto di rifiutare il principio fondamentale della scienza, compresa la storiografia: tutte le fonti sulla base delle quali si sviluppano discorsi scientifici devono essere pubbliche, cioè verificabili e controllabili. Nei testi di storiografia seria, tutte le fonti devono essere citate, indicate e accessibili pubblicamente. Chi non si attiene a questa regola si pone fuori della

comunità scientifica. Non può attribuirsi da sé il titolo di “storico”, che può essere attribuito solo dalla comunità degli storici “scientifici”.

18. Inaccettabili e puerili anche altre argomentazioni a supporto della segretezza: difficoltà a scegliere quali documenti da esibire, tra le montagne di altri; l'eventuale eccessivo appesantimento dei testi (p.155); la legittimità metodologica di appoggiarsi a fonti solo orali (p. 591) (qui in calce si cita un testo di Bruce Chatwin, noto narratore di viaggi, ma che non consta sia riconosciuto come un epistemologo delle scienze sociali) .
19. A questo punto, il lettore che è interessato solo a saggi di dignità scientifica (storiografia) può chiudere il libro, e anche buttarlo; o eventualmente decidere in quale scaffale archivarlo (letteratura fanta-politica? filosofia? pamphlet politico? Giornalismo sensazionalista ? Pettegolezzi scandalistici?). Tuttavia, in questo tomo si trovano molte informazioni curiose (anche se mai documentate) e spunti di riflessioni. Di seguito ne elenco alcune.

B. Particolari

1. Il caso P2-Gelli mi ha toccato da vicino, perché nel consiglio di Facoltà di Scienze Politiche, all'università di Trieste, stavo accanto ad Augusto Sinagra, docente di diritto, pubblicamente orgoglioso di essere piduista e avvocato di fiducia di Gelli. Allora mi domandavo: come ha potuto Gelli iniziare alla sua loggia supersegreta e superpotente, in pochi anni, tante (1000 o 1500) persone importanti? Ho calcolato che, mediamente egli ha iniziato un nuovo affiliato ogni circa 1,5 giorni. Come ha potuto dedicare adeguato tempo ed energie mentali ad ogni caso? Ricepire le segnalazioni, studiare il curriculum, incontrare la persona, spiegargli gli obiettivi, persuaderlo, assicurarsi l'assoluta riservatezza, organizzare e svolgere la cerimonia dell'iniziazione, ecc. E come ha potuto svolgere questa frenetica attività di reclutamento, mentre svolgeva molte altre attività – da padre di famiglia, proprietario di ville e giardini, membro attivo di una comunità locale aretina, imprenditore industriale, operatore finanziario a livello mondiale, referente nel mondo politico esterno, ecc., e anche autore di libri di poesia. Mi sembrava che o il Gelli era dotato di poteri intellettuali sovrumani, fuori scala, o era solo un millantatore e la P2 era solo una baracca evanescente, un semplice elenco di persone, che hanno avuto solo qualche rapporto più o meno tenue col Venerabile. Non mi sono sorpreso che, dopo qualche anno, tutta la bolla/balla si sia afflosciata. Mi pare che nessun piduista sia stato perseguito (in quanto tale).
2. Nel libro pare che (quasi) tutte le persone più potenti del mondo, nell'ultimo mezzo secolo, siano massoni. Non sarebbe più efficiente elencare i pochi potenti non-massoni, oltre a J.F.Kennedy??
3. Invece, non compaiono altre categorie di potenti organizzazioni mondiali, che forse non coincidono completamente con la massoneria. Ad es: quelle di matrice ebraiche. Il quadro complessivo tracciato da G.M. – il mondo dominato dalla massoneria – assomiglia molto a quello dei “protocolli dei savi di Sion” , del 1903. Sorge il sospetto che, se erano falsi quei protocolli, sia un falso anche il tomo di G.B.
4. Non si chiarisce il rapporto tra le ur-logge e le massime organizzazioni mondiali di tipo finanziario-bancario, dove è massiccia anche la presenza di ebrei, pur non coincidenti del tutto con quelle ebraiche. Ad es. non vengono citate grandi famiglie di questo tipo, come i Rothschild, i Goldman, ecc. ecc. ecc..

5. Mi pare che secondo G.M la massoneria, e in particolare certe ur-logge di segno negativo (aristocratiche, conservatrici, oligarchiche, reazionarie etc.) hanno compiuto anche terribili nefandezze (guerre, stermini, ecc.). C'è qualche contatto tra esse e le grandi organizzazioni illegali e criminali, come la mafia, i narcotrafficienti, i terroristi, la jakuzia, le triade ecc.? Quanto mi pare ci siano casi acclarati di commistione tra massoneria e mafia, quanto meno in certe regioni del Sud d'Italia.
6. In questo libro mancano del tutto i riferimenti al "quarto potere", cioè quello dei media. Sono considerati come semplici strumenti della massoneria, privi di una propria soggettività e potere autonomo, e quindi non meritano menzione? Forse che Murdoch non è per nulla massone, o è un super-massone per definizione, e quindi non è necessario menzionarlo, o è del tutto irrilevante nella gestione del potere mondiale? In Italia il super-potere editoriale che fa capo alla famiglia Agnelli (gruppo Espresso, Repubblica e una trentina di altri quotidiani, e il gruppo CRS, da Romiti in poi. Mi pare superfluo ricordare che de Benedetti nasce come manager della Fiat, e Caracciolo era il cognato dell'Avvocato), non ha niente a fare con la massoneria? Mieli e Cairo non sono massoni? O è troppo pericoloso alludere a questi legami? Mi sembra che questo assordante silenzio colpisce, perché fino a prova contraria nelle democrazie "formali" dell'Occidente l'opinione pubblica, e quindi il comportamento elettorale, conta ancora qualcosa; e il "quarto potere" ha una funzione cruciale, nella formare (plasmare) l'opinione pubblica. Non è pensabile che le ur-logge, che tutto dominano, non dominino anche i media. Il silenzio di G.M su questo è gravissimo.
7. Interessante anche il totale silenzio su altre organizzazioni di livello mondiale, che hanno qualche somiglianza formale con la massoneria, come i "service clubs" (Rotary, Lions, etc.). Non c'è nessun rapporto di sostanza tra i clubs e le logge?
8. Si allude ai rapporti con le ur-logge di altre organizzazioni para-massoniche, come la Trilaterale, la Bilderberg, l'Aspen, che hanno carattere più pubblico e sono abbastanza note; ma si liquidano quei rapporti di mera dipendenza e strumentalità. Si auspicano maggiori approfondimenti.
9. Qualche somiglianza si può individuare anche tra la massoneria e moltissime altre organizzazioni mondiale, come quelle professionali (medici, giuristi, ecc.) e quelle scientifiche. Anche lì si trovano articolazioni territoriali e organizzative, momenti di riunioni plenarie (convegni, congressi) e altri più ristretti, varie procedure per regolarne le attività, ecc. Le mie esperienze in queste organizzazioni (in sociologia e in scienze politiche) mi hanno insegnato che anche lì si gestisce in modo riservato, occulto, se non segreto, qualche tipo di potere. La massoneria ha trascurato questi mondi, o le ha infiltrati per mera osservazione, o addirittura li condiziona e controlla? Non lo escludo, anzi tendo a pensare che la sua presenza molto forte. Ma non ne ho trovato alcun indizio nel libro di G.M.
10. In sintesi, mi pare ovvio constatare che al mondo esistano numerosissime organizzazioni di portata mondiale, di numerose categorie, rispetto numerosi criteri; mi pare anche ovvio assumere che tra ognuna di esse ha una propria identità e qualche grado di autonomia, ma anche vari tipi di relazioni tra esse. Credo che la massoneria mondiale esista ed abbia qualche importanza, ma non che domini il mondo, come pare sostenga il G.M.
11. Il libro accenna anche a personaggi e fatti degli ultimissimi tempi. Renzi è qualificato come aspirante massone. Ma Grillo e Casaleggio, fenomeni senza dubbio molto importanti in Italia, non hanno niente a che fare con la massoneria?

12. In più punti, G.M. critica e deride i “dietrologi” e complottisti, che vedono oscure e misteriose trame dietro i grandi eventi della storia, molto diverse dalle spiegazioni che si danno in pasto all’opinione pubblica. Poi però dà per buona la teoria che la distruzione delle Torri Gemelli è una manovra della CIA e dei massoni reazionari. Come mai non cita il principale portavoce dei “negazionisti” nostrani, come Giulietto Chiesa?
13. A questo proposito: come mai non si cita uno dei casi più famosi di questo genere di “complottismo”, cioè la tesi che l’allunaggio del 1969 sia stata un colossale imbroglio della Nasa e del governo?
14. In un certo punto cita il Gran Maestro Giuliano de Bernardi; che però non ritrovo nell’indice dei nomi. Il personaggio mi interessa un po’, perché l’avevo a fianco come ricercatore della Facoltà di Sociologia di Trento; e poi l’ho visto fare carriera in tempi fulminanti, sulla base di un unico lavoro su un tema molto idiosincratico, la “logica deontica”. In seguito seppi che aveva fatto carriera velocissima anche in Massoneria. Allora ho capito la profonda saggezza della definizione popolare della massoneria, come il “Partito della Bistecca”, cioè l’organizzazione che velocizza l’accesso a risorse e prebende. Altrochè il bene dell’umanità!
15. Mi pare di essermi imbattuto anche in diversi casi di questo genere, nel mio ambiente professionale (l’università) e anche in altri ambienti (politica, professioni). Mi pare acclarato che le due città che ho più praticato, Trieste e Udine, siano storicamente ad alta densità massoneria. Da tempo mi sono convinto che davvero la massoneria esiste, e sia molto diffusa ed operativa, quasi ubiquitaria. Ma soprattutto per far fare carriera agli affiliati; un’organizzazione di mutua assistenza.
16. Nei regimi liberaldemocratici, i valori conclamati della massoneria non si differenziano da quelli della “religione civica” comune a gran parte delle organizzazioni socio-politico-culturali non massoniche. In Italia si nota solo un più marcato laicismo, e in particolare anticlericalismo e anti-cattolicesimo, fenomeno di reazione alla maggior importanza storica della Chiesa cattolica in questo paese. Mi pare che questo aspetto –l’anticlericalismo, l’ateismo - caratterizzi anche la massoneria francese; ma non altre, come quello inglese e americana.
17. Che il Santo Papa Giovanni XXIII, sia stato iniziato (ben due volte!) alla Massoneria è davvero difficile da inghiottire. Qui ci vuole tutta la documentazione inoppugnabile; altrimenti è una calunnia insopportabile. Ho il sospetto che questa voce sia stata inventata e diffusa da ambienti confessionali-cattolici di radicale opposizione al Concilio Vaticano II. Ma vi sono molti altri casi in cui l’affiliazione a massoneria stride fortemente con quello che si conosce di certi illustri personaggi, come Massimo D’Alema e il Presidente Giorgio Napolitano. Non si riesce immaginare quali vantaggi possono derivarne, quali le motivazioni e obiettivi.
18. E’ del tutto inconcepibile che i massimi esponenti politici di altre civiltà, come la Cina e il mondo islamico, si iscrivano a logge massoniche occidentali, come istanze del massimo potere mondiale; cioè accettino le regole e i principi dell’Occidente. A meno che non siano considerati come mere onorificenze, cioè patacche, che è poco fine rifiutare.
19. Di fatto, per quanto ne so, nel mondo anglo-americano le logge massonerie sono considerate, in qualche misura, come “associazioni sociali”, cioè come club, luoghi in cui si stabiliscono relazioni personali, ci si conosce, ci si incontra anche convivialmente, a chiacchierare e con qualche attività culturale e caritatevole; alla stregua di infinite altre. Mi pare che negli USA le logge massoniche siano del tutto trasparenti, pubbliche.

20. Se questo libro fosse preso sul serio, dovrebbe scattare una fittissima grandinata di denunce per calunnia. Se non succederà, può voler dire due cose: o è impossibile provare la non-affiliazione o si ritiene indecoroso prendere sul serio questo libro.
21. Nel risvolto, G.M. si attribuisce la qualifica di membro di una delle massime ur-logge, la "Thomas Paine". Sarebbe interessante conoscere in base a quali meriti, a che età, e su presentazione di chi. Perché mai un autore, che intende svelare quelli di altri, dovrebbe mantenere i suoi segreti?
22. Si presenta anche come "Gran Maestro" di una sua propria massoneria, dal nome "Grande Oriente d'Italia democratica GOD". Per il momento, mi pare non sia altro che un sito web. Uno dei tanti casi di smaterializzazione ("virtualizzazione", spersonalizzazione) elettronica delle organizzazioni sociali.
23. A proposito, che fine ha fatto la massoneria di Giuliano di Bernardo?